

IL MERCATO DEI CEREALI



UFFICI – MERCATO - RICEVIMENTO CAMPIONI

02 49 61 54 96 - Via Cesare Lombroso 54 – 20137 Milano - mail: segretario@granariamilano.it - www.granariamilano.it

DUE ANNI: E' CAMBIATO TUTTO

Forse sì, forse no. Sicuramente è cambiato molto e altri cambiamenti sono in divenire. I due anni sono quelli passati dall'avvio della cosiddetta operazione speciale, cioè guerra, avviata dalla Russia contro l'Ucraina. Facemmo finta di stupirci perché la guerra era riapparsa in Europa dopo decenni di pace, omettendo quanto avvenuto ancora ad oriente ma assai più vicino, anzi, a contatto diretto, con la dissoluzione della Jugoslavia del dittatore Tito.

Quanti del nostro settore operavano con quella parte del mondo impattarono immediatamente con le conseguenze del nuovo conflitto. Sui media fu: subito il gas, poi il grano, inizialmente confuso con quello della pasta, poi il mais e infine il girasole, anch'esso secondo una sequenza andata dal fiore, che tutti conoscono, al seme (che al più è noto agli appassionati di criceti), poi, finalmente l'olio, indispensabile per l'industria alimentare (n.d.r.: ma allora le etichette chi le legge?).

Passati due anni senza la benché minima ipotesi di una soluzione che porti alla pace, il mondo sembra aver digerito, non senza l'ausilio di potenti digestivi e protettori dello stomaco sotto forma di ampi finanziamenti, gli effetti della guerra anche perché nel frattempo vi si è aggiunta la crisi mediorientale riaperta e aggravata dal massacro di ebrei operato da Hamas e dalla reazione israeliana su Gaza.

Come eravamo quando la guerra è iniziata? Come siamo adesso che non è finita? Il nuovo o diverso apparso nel frattempo starà in piedi? Eventualmente fino a quando? Le domande sono ambiziose e il *Giallone* non pretende di dare una risposta: ben altri organismi non ci sono ancora riusciti.

I fattori di crisi erano in gestazione a fine covid, si sono sviluppati con la guerra, continuano a interagire adesso, digeriti e diventati parte dello scheletro e della massa grassa o muscolare: inflazione e volatilità, giusto per essere brevi. Ognuno poi ha i suoi protagonisti: dai singoli operatori ai fondi di pensionati o di speculatori *tout court*, tutti sotto a cercare soluzioni, rimedi, incamerare profitti o subire perdite.

Ripercorre questi due anni alla ricerca delle risposte non è semplicemente doveroso: la cronaca si trasforma in storia mentre avviene. E la storia insegna.

1. Commercio e produzioni: vecchi e nuovi attori

E' chiaro che la prima vittima del conflitto è l'Ucraina: non è stato semplice passare da protagonista del commercio internazionale di materie prime agricole a fornitore che si vede tagliare le vie di comunicazione e rendere indisponibile la maggior parte dei migliori territori adatti alle coltivazioni. Nella campagna scorsa, l'Ucraina ha perso il 35% della produzione di grano, il 36% di quella di mais e il 10% del seme e olio di girasole. Con le battaglie tipo Grande Guerra ancora in corso, aggravate dai nuovi mezzi tecnologici (ma i morti sono morti comunque), viene difficile pensare ad un ritorno dei volumi di campo ai livelli anteguerra.

Chi la fa l'aspetti recita un detto popolare: anche la Russia almeno nel primo anno di guerra, ha perso spazio nel commercio internazionale delle stesse materie prime. Poi ha recuperato: secondo i dati Usda relativi alle campagne dalla 2020/21 a quella in corso, nel grano potrebbe arrivare a una quota del 24% dell'export (51milioni di tonnellate), contro il 20% della 2020/21, solo parzialmente compresa nella guerra, il cui effetto è misurato dal 16% sul commercio internazionale della campagna 2021/22. Recupero e aumento sono rilevanti come ben sa la Ue, in particolare la Francia che, pur mostrando un andamento positivo, supera di poco un possibile 17% (36,5milioni di tonnellate), a conclusione della campagna in corso. L'Ucraina ha perso spazio scendendo al 7% ipotizzato per questa campagna e la perdita avrebbe potuto essere maggiore senza l'aiuto del corridoio del Mar Nero, chiuso l'anno scorso, e dei passaggi e degli sbocchi nella Ue, mettendo in crisi le agricolture comunitarie.

Nel caso del mais, il percorso che l'Usda ipotizza per l'Ucraina, sconta in misura maggiore sia le difficoltà produttive che quelle logistiche: fra la campagna chiusa e quella in corso, il calo di volumi esportati è importante (circa 4milioni di tonnellate) e quindi lo è anche il calo della quota paese, ipotizzata nell'11% contro il precedente 15. Stabilità a 4milioni movimentati per la Ue, 2% sul mondo.

Il quadro produttivo mondiale ha subito movimenti importanti in questi anni di guerra, pur lungo le linee di fondo che vedono da una parte grandi produttori non esportatori, grandi produttori esportatori, grandi acquirenti. Nell'abbondanza di stime, proiezioni, valutazioni circa le produzioni 2024, per la storia del conflitto Russia-Ucraina, il *Giallone* si ancora ai dati Usda ponendo a confronto il 2024 con il 2022, in termini di variazione della produzione, unita alla quota occupata dagli attori principali nella campagna 2022/23.

Il grano russo domina largamente la scena internazionale come quantità e come leva sui prezzi: la necessità di fare cassa nonché amicizie politiche, è una motivazione solida anche grazie a una quota del 12% sulla produzione mondiale e previsioni, ad oggi, di aumenti produttivi importanti. La Cina, primo produttore mondiale, sbilancia il mercato posizionando i suoi acquisti per tempo e paese, come meglio ritiene. La Francia, con una quota 2023 del 4%, ne subisce gli effetti, patendo nelle esportazioni. Per l'Ucraina si prevede un forte calo produttivo, e quota del 3%. Stessa cosa ipotizzata per il mais ucraino: - 28% la produzione, quota 2023 pari al 2%, poco significativa nel mondo, assai invece in Europa.

Il quadro cambia tono nel girasole (semi, farine, olio): i due paesi occupano oltre il 50% della produzione mondiale 2023 e le previsioni di una produzione nettamente risalita rispetto al 2022, portano alla conferma del loro ruolo.

GRANO E MAIS - EXPORT – QUOTE PAESE SU EXPORT MONDIALE – CAMPAGNE							
grano							
	Mondo	Russia		Ucraina		Ue	
campagna	t	t	quota	t	quota	t	quota
20/21	194,84	39	20,0%	17,5	9,0%	27	13,9%
21/22	202,8	33	16,3%	18,84	9,3%	31,93	15,7%
22/23	220,2	47,5	21,6%	17,12	7,8%	35,08	15,9%
23/24	209,5	51	24,3%	15	7,2%	36,5	17,4%
mais							
20/21	185,7	3,1	1,7%	24	12,9%	2,2	1,2%
21/22	206,6	4	1,9%	26,98	13,1%	6,03	2,9%
22/23	181	5,9	3,3%	27,12	15,0%	4,21	2,3%
23/24	200,8	5,3	2,6%	23	11,5%	4,2	2,1%

Fonte: elaborazione su dati Usda

(continua)

(continuazione)

PRODUZIONI – VARIAZIONE 2024 SU 2022 E QUOTA SU MONDO 2023											
grano	Russia	Ucraina	Cina	India	Usa	Australia	Francia	Canada	Pakistan	Germania	altri
variazione 2024/22	21,0%	-29,0%	-0,3%	9,0%	20,0%	-30,0%	-2,0%	43,0%	2,0%	0,2%	-2,0%
quota su 2023	12,0%	3,0%	17,0%	13,0%	6,0%	5,0%	4,0%	4,0%	3,0%	3,0%	30,0%
mais	Russia	Ucraina	Usa	Cina	Brasile	India	Argentina	Messico	Sud Africa	Canada	altri
variazione 2024/22	12%	-28%	2%	6%	9%	4%	11%	-5%	4%	3%	-4%
quota su 2023	1,0%	2,0%	30,0%	24,0%	12,0%	3,0%	3,0%	2,0%	1,0%	1,0%	21,0%
girasole (semi, farine, olio)	Russia	Ucraina	Cina	Usa	Ue	Brasile	Argentina	India	Sud Africa	Messico	altri
variazione 2024/22	19,0%	15,0%	13,0%	-0,8%	-7,0%	4,0%	-5,0%	-1,2%	15,0%	9,0%	-0,9%
quota su 2023	30,0%	25,0%	3,0%	2,0%	19,0%	nc	9,0%	nc	1,0%	nc	11,0%

Fonte: elaborazione su dati Usda

2. I canali di sbocco per l'Ucraina

A luglio dello scorso anno finiva l'accordo per il transito delle merci nel mar Nero. Nei cinque mesi successivi le esportazioni agroalimentari ucraine sono drasticamente calate (-21%), essendo la via marittima quella principale. I numeri sono impietosi e vanno dal -90% per i semi di girasole, al -8% dell'olio di soia. movimenti positivi invece per il seme di soia e i pannelli.

Altro canale di sbocco dei prodotti non soltanto agroalimentari ucraini, è quello costituito dalle cosiddette corsie di solidarietà, cioè, corridoi sicuri via terra, facilitati anche dal punto di vista burocratico. Lungo le corsie si sono mossi 112milioni di tonnellate di merci in uscita e 40 in entrata, compresi gli aiuti militari.

3. Nella Ue-Cereali 2023/24 – luglio/dicembre- da e verso dove

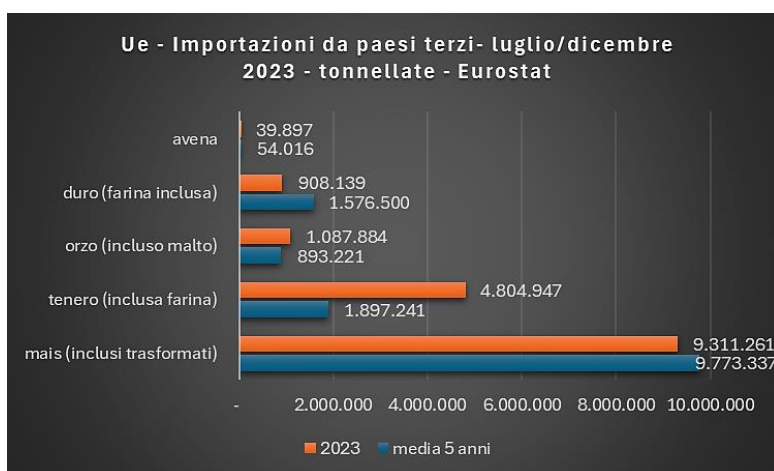
Note sono le proteste degli agricoltori contro gli effetti sui prezzi causati dalla disponibilità di merci ucraine attraverso le corsie di solidarietà. Questioni morali a parte, qualche numero se non altro dimensiona il fenomeno, con forse, qualche sorpresa. La fonte è Eurostat e i numeri si riferiscono ai cinque mesi gennaio/dicembre 2023, primo pezzo della campagna in corso.

Il mais è il prodotto maggiormente importato dai paesi Ue ma sembra manifestare una certa pesantezza, avendo perso circa 460mila tonnellate. La diminuzione interessa anche il grano duro (-670mila) e l'avena (-14mila). Il verso opposto lo percorrono l'orzo (+195mila) e soprattutto il grano tenero +2,907milioni di tonnellate, per complessivi 4,8milioni e un tasso di crescita del 153% che certamente contribuisce a riempire i silos comunitari.

La dinamica interna alle voci chiarisce gli spostamenti avvenuti in questi anni.

Di grano dall'Ucraina la Ue ne ha importati, nel periodo considerato, 3milioni di tonnellate, con un aumento del 711% che ne ha portato la quota al 63% sul totale. Agli altri le briciole pur tutti in aumento rispetto alla media dei cinque anni. La Russia è aumentata solo del 30% che significa 280mila tonnellate entrate nella Ue. Per andare dove? Il 53% di questo grano tenero è andato in Spagna che ne ha chiesto il 442% in più. L'Italia si è accontentata di riceverne 630mila tonnellate, +28%.

Le esportazioni di mais ucraino nella Ue negli ultimi sei mesi 2023 sono ammontate a poco meno di 5milioni di tonnellate che hanno consolidato il primato di maggior fornitore comunitario col 53% del totale, distanziando il Brasile quale secondo col 30%, in netto calo rispetto al 42% di quota della media dei cinque anni. La Spagna è il maggior acquirente anche in questo caso, col 40% ma in calo. Supera ugualmente i Paesi bassi che ne hanno comprato il 13%, un solo punto in più di quanto ne è arrivato in Italia che ammonta a, 1milione 69mila tonnellate, cresciute del 18% sulla media del lustro.



4. Le scorte

Prima il covid, poi la guerra Russia-Ucraina, ora il difficile transito per Suez hanno riproposto, almeno nei più avveduti o lungimiranti, il tema delle scorte e del livello di sovranità, piaccia o non piaccia tale sostantivo che per quanto astratto, in realtà è duramente materiale. La Cina in particolare si è mossa come ha fatto in tutte le materie prime, magari da sommare alle proprie ma in ogni caso rendendole il più possibile indisponibili ai concorrenti. Nella Ue invece l'aumento delle scorte sembra dipendere più dalle difficoltà commerciali che da una scelta strategica. I dati Usda attribuiscono alla Cina una certa costanza negli a tenere in casa il 50% delle scorte di grano mentre i dati IGC portano questo limite al 52% come risultato di una progressione in queste ultime campagne. I due istituti divergono anche nel mais di cui la Cina a fine campagna 2023/24 deterrebbe il 66% delle scorte per l'Usda e il 60% per l'IGC. Su circa 200milioni di tonnellate non è poco ma resta che è tanto quello che il gigante si vorrebbe tenere.

5. I prezzi dei mezzi tecnici per l'agricoltura

Ai picchi raggiunti nel pieno della crisi bellica, è seguita una discesa dei prezzi dei fertilizzanti e degli altri mezzi tecnici, arrestatasi prima di ritornare ai livelli anteguerra. Secondo le elaborazioni del Centro Studi "Divulga" su dati Banca Mondiale, nel 2023 il prezzo medio dei fertilizzanti è stato del 106% superiore a quello del 2020. Nel dettaglio, gli aumenti e il prezzo mondiale internazionale 2023 sono stati +61% e 324\$/t per l'urea, +64% e 347\$/t per il cloruro potassico, +82% e 497\$/t per il fosfato biammonico.

In Italia, sempre secondo Divulga, lasciando da parte il gasolio...per il quale l'aumento 2024 sul 2020 è attorno al +53%, il costo dei fertilizzanti oggi è mediamente superiore del 66% rispetto al 2020. La sola urea vanta un aumento del 56%.

6. Il passaggio per Suez

Non poter o non voler passare per Suez ha comportato un aumento delle quotazioni del trasporto Mediterraneo-Cina calcolato nel +659% e del 187% nell'inverso. Meglio la rotta dal Nord Europa i cui aumenti nella direzione verso l'Asia, stanno fra +251 e +281%.

Consigliere di turno preposto alla vigilanza del
Mercato dei Cereali per il mese di marzo:
Gabriele Manzoni

Direttore responsabile: Maurizio Floris
Autorizzazione Tribunale di Milano n° 599 del 18/09/1948
Stampato in proprio presso la sede dell'Associazione Granaria di Milano



QUOTAZIONI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI MILANO
FRUMENTI, FARINE, SOTTOPRODOTTI - GRANTURCO E DERIVATI - CEREALI MINORI
AGRICOLTURA BIOLOGICA DI PRODUZIONE NAZIONALE - SEMI OLEOSI E PROTEICI
OLI DI SEMI GREGGI E RAFFINATI - OLI DI OLIVA
Prezzi in €/t, esclusi imballaggio e IVA - merce sana, leale e mercantile, resa franco Milano - pronti consegna e pagamento 30gg. - per autotreno o cisterna completi - consultabile su http://www.granariamilano.it

Main table with columns: DENOMINAZIONI, 2024 (27-feb settimana 9, 05-mar settimana 10), variazione (positiva, negativa), and DENOMINAZIONI, 2024 (27-feb settimana 9, 05-mar settimana 10), variazione (positiva, negativa). Rows include categories like FRUMENTI TENERI NAZIONALI, FRUMENTI ESTERI, FRUMENTI DURI NAZIONALI, etc.

LEGENDA/NOTE COMUNI
(A) di origine Italia; (B) di origine Ue, Italia esclusa; (C) di origine extra Ue; (D): 24.08.2021: max per provenienza Austria
nr: non rilevato perché prodotto in precedenza non presente
nq: non quotato
nominale: indicazione apposta quando le contrattazioni assumono volumi limitati
In grassetto i cali, in corsivo gli aumenti rispetto alla quotazione antecedente
26. prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi della regolamentazione UE sugli OGM

LEGENDA/NOTE COMPARTI 1-17
Table with 2 columns: 17. OLI D' OLIVA (rows 17.1-17.13) and 18. OLI VEGETALI GREZZI (rows 18.1-18.4). Includes details like '9.1 conforme ai Regg. Ue 1881/2006; 1126/2007; 165/2010'.



QUOTAZIONI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI MILANO
PANELLI E FARINE DI ESTRAZIONE - GRASSI E FARINE ANIMALI - FORAGGI
PRODOTTI CONVENZIONALI

SOTTOPRODOTTI LAVORAZIONE DEL RISO - RISONI - RISI

Prezzi in €/t, esclusi imballaggio e IVA - merce sana, leale e mercantile, resa franco Milano - pronti consegna e pagamento 30gg. - per autotreno o cisterna completi - consultabile su http://www.granariamilano.it

Main table containing market quotations for various products like panels, flours, animal fats, forages, and rice products, organized in columns for dates (2024, 27-feb, 05-mar) and variations (positiva, negativa).

Il prossimo appuntamento di Marzo:
"Termini e disposizioni per l'esecuzione dei contratti"
Martedì 19 marzo - ore 11,00

ne parleranno
Pietro CORTESI
insieme agli avvocati
Alessandro BOLLETTINARI e Chiara RONCAROLO

Ingresso gratuito per i soci Granaria Milano
non soci 30€ iva inclusa*

Al termine sarà organizzato, per i soli iscritti, un buffet

Per iscrizioni e informazioni scrivere a
segretario@granariamilano.it

* il prezzo indicato è comprensivo dell'ingresso al Mercato pomeridiano